



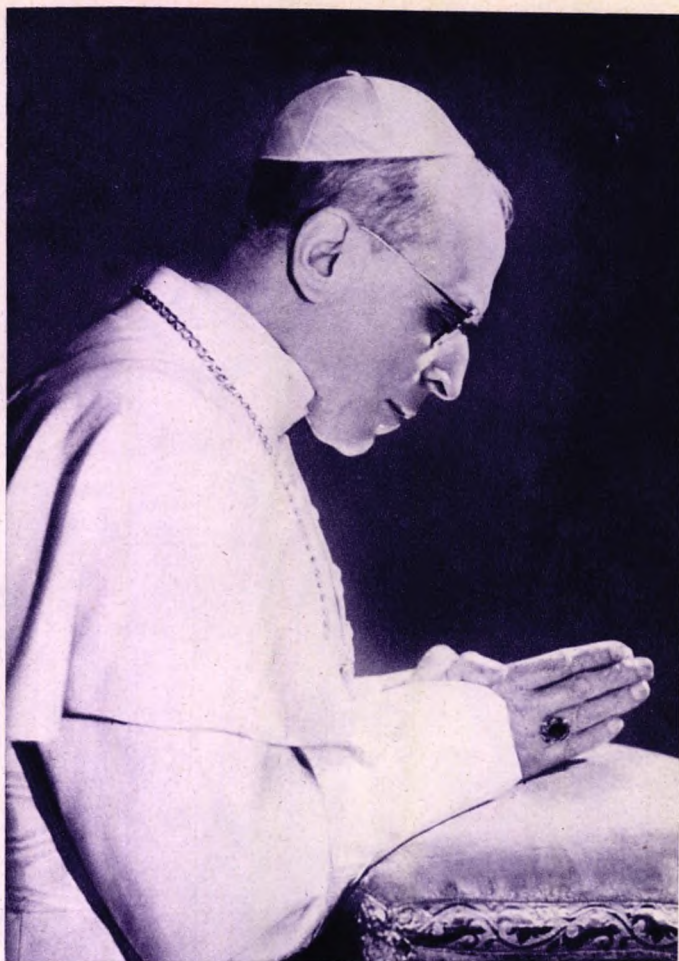
GIOVENTU' *Missionaria*

sommario

	PAG.
Pio XII nella pace di Dio	2
Ostacoli e speranze nell'America Latina	3
L'eloquenza delle cifre	6
Intenzione missionaria	7
L'America Latina nella parola del Papa	8
Compito dei laici	8
L'esercito salesiano nell'America Latina	9
L'Istituto delle Missioni Estere di Yarumal	10
L'America Latina e le Missioni	10
La Chiesa in Argentina	12
I Salesiani in Argentina	13
I grandi missionari salesiani: il Vescovo delle Pampas (Card. Giovanni Cagliero, 1838-1926)	14
Nel regno dei Xavantes	16
Napauma o «figlia del bianco»	19
Popoli in cammino	21
Giornalismo missionario in Italia	21
Missionari agli avamposti e Missionari nelle retrovie	22
84ª Spedizione Missionaria Salesiana	23
Vita dell'AGM	23
Sapienza d'Oriente e d'Occidente	24

COPERTINA:

PISAC (Perù) - I sindaci della regione nel caratteristico costume indiano.



PIO XII *nella pace di Dio*

La dolorosa notizia della morte di Pio XII ha commosso tutti i cattolici e tutti i popoli del mondo. Pio XII fu per tutti Padre buono, il Pastore che voleva attrarre a Sè tutte le pecorelle. Sua ansia era di fare della terra una "terra santa".

Tutti conosciamo quanto Pio XII ha fatto per la Chiesa e per il mondo intero nei Suoi diciannove anni di Pontificato!

Con Pio XII è scomparso non solo un grande Papa, ma anche una persona cara, una persona che ha vissuto la nostra vita, che era della nostra casa, che aveva sofferto e gioito con noi, che ci aveva compresi, aiutati, amati.

Nell'ora triste della Sua scomparsa ci è di conforto il pensiero che, dal 9 ottobre u. s., Pio XII è diventato in cielo un protettore che a Dio ha portato le nostre ansie e le nostre miserie.

E ci piace immaginarLo lassù in ginocchio ad intercedere per noi, per tutti i cattolici, per il mondo intero pace e benedizioni; o con le braccia allargate, come quando in terra ci benediceva tutti con ampi gesti sacerdotali.

D. Z.

Da oltre cinquant'anni le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano nell'antica capitale incaica del Cuzco e in altre cinque città sulle grandi alture della "sierra" peruviana.

Esse svolgono un fecondo apostolato fra gli indigeni, i buoni e miti "quechua", che conservano nello sguardo triste il nostalgico ricordo delle passate grandezze dell'impero degli Incas.

Nella stessa Casa del "Cuzco" le Figlie di Maria Ausiliatrice sostengono l'apposita scuola governativa per le indigene; a Huancayo e Huanuco, altre scuole festive per le indigene adulte; e in tutte le Case speciali centri catechistici per fanciulli e per le donne, che vi accorrono anche da lontano, portando poi nei remoti villaggi a 3 e 4000 metri d'altezza le verità che vanno imparando.

"Suora — diceva un indietto — sono molto contento perchè i miei genitori hanno già imparato il Pater noster e l'Ave Maria; così tutte le sere preghiamo insieme".

E un altro: "Com'è bello il Catechismo, vorrei ascoltarlo sempre!".

Alla domenica le giovani scendono dalle Ande maestose, nei tipici e ampi costumi di panno ricamato, portandosi un po' di cibo per il pranzo, felici d'imparare qualche cosa e soprattutto di sentir parlare di Dio. E nel pomeriggio, risalendo i lunghi e tortuosi sentieri tagliati nella roccia, vanno ripetendo ciò che hanno imparato per non dimenticarlo e poterlo insegnare alla gente del villaggio, in attesa sulla porta delle capanne, sormontate dalla croce, secondo l'uso dei primi conquistatori...



MACHUPICCHU (Perù) - Giovane india del Cuzco.

OSTACOLI E SPERANZE

nell'America Latina

Le grandi potenze si interessano tutte dell'America Latina a causa della sua importanza. Ma nessuno può interessarsi di questo continente con più diritto della Chiesa, poichè gli abitanti dell'America Latina, cattolici fino al 95,6%, costituiscono un terzo di tutti i suoi fedeli.

I paesi latino americani, cresciuti al progresso moderno all'ombra della Croce, divenuti Stati indipendenti nel secolo scorso, si stanno ora preparando a compiere un grande passo per adattare la loro struttura alle esigenze di una concezione religiosa, politica e umana conforme alla nostra epoca e basata, per quanto concerne quest'ultima concessione, sulla giustizia sociale.

Diverse forze si stanno adoperando a questo lavoro e teoricamente tendono tutte allo stesso fine, ma all'atto pratico possono rivelarsi apportatrici di rovina anzichè di salvezza. Non si deve dimenticare che nel corso di queste trasformazioni l'America Latina nella marcia verso il progresso è frenata da grossi ostacoli e da forze disgregatrici.

L'ANALFABETISMO

L'analfabetismo raggiunge nell'America Latina punte elevate: la media è intorno al 40%. La situazione è anche aggravata dalla mancanza di insegnanti. L'ignoranza religiosa non è meno preoccupante: l'insegnamento religioso nelle scuole ufficiali è autorizzato soltanto in 9 paesi. Questa istruzione è dunque a carico dei soli sacerdoti che disgraziatamente

scarseggiano in molti paesi, tanto che mentre i cattolici dell'America Latina costituiscono il 35% dei fedeli del mondo intero, i suoi sacerdoti non rappresentano che circa il 7% del totale. Questo vuol dire che nel Sud America vi è un sacerdote per 11.800 abitanti, nell'America Centrale 1 per 14.000 e nelle Antille 1 per 18.000. A queste cifre altamente deficitarie si aggiungono le difficoltà dell'apostolato dovute alle condizioni geografiche: certe parrocchie hanno l'estensione di tutta una diocesi. Proprio per questa mancanza di istruzione in generale e di formazione religiosa in particolare, l'America Latina, da un secolo a questa parte, è un campo largamente aperto a deleterie influenze delle forze anticattoliche.

LA MASSONERIA

La massoneria, sempre forte da quando questi Paesi sono divenuti indipendenti, non ha mai cessato di attaccare la Chiesa dall'alto delle tribune parlamentari, utilizzando abilmente la sua tattica disgregatrice e nascondendo il suo vero aspetto antireligioso per non urtare i sentimenti religiosi del popolo.

In tal modo ha accumulato rovine in quasi tutte le repubbliche latino americane, facendo penetrare il laicismo nell'insegnamento e nella famiglia, favorendo la nascita di centri di spiritismo, particolarmente nel Brasile e ad Haiti.



Lungi dallo scomparire, la massoneria ha rafforzato la propria azione in molti paesi. A Cuba, ad esempio, il 13% degli studenti delle scuole ufficiali secondarie fanno parte di associazioni massoniche.

LAICISMO

La legislazione laica ha causato gravi danni non soltanto nell'insegnamento, ma anche nelle famiglie, ed il suo nefasto compito è stato grandemente facilitato dalla mancanza del clero.

Al gran numero di matrimoni avvenuti senza vincolo religioso si devono aggiungere i misfatti del divorzio riconosciuto in sedici su venti Stati dell'America Latina.

IL PROTESTANTESIMO

L'infiltrazione protestante dell'America Latina risale al 1858, ma si è intensificata soprattutto dopo il Congresso tenuto delle Chiese protestanti a Madras nel 1938. Dal 1946 il protestantesimo ha moltiplicato le sue sette nell'America Latina e in qualche caso ha triplicato il personale. Disponendo di grandi mezzi, ha vinto le difficoltà delle grandi distanze e aperto dei dispensari, ospedali, scuole, collegi e seminari, attirando le anime verso di sé soltanto con la speranza in un benessere materiale.

Il protestantesimo vede molto facilitato il suo compito nell'America Latina, perché là si tratta di distruggere un'opera già realizzata, mentre nei paesi pagani è necessario compiere un duro lavoro costruttivo. Questa dottrina trova un campo propizio fra tutti i malcontenti e i diseredati e finisce con il trasformare dei

RIO DO SUL (Brasile) →

La nuova chiesa di Maria
Ausiliatrice.

(sotto)

PANAMA

Istituto salesiano di arti e
mestieri.



tiepidi cattolici in protestanti interessati e opportunisti, in pratica degli indifferenti, facili preda per il materialismo.

Negli ultimi decenni il protestantesimo ha fatto grandi progressi; nei 40 anni, dal 1916 al 1957 i suoi missionari stranieri sono passati da 1689 a 6303; i loro ausiliari sudamericani sono passati da 2180 a 14.299, di cui più di 8000 laici; i loro adepti sono saliti da 169.880 a 4.614.000 e le loro chiese da 3530 a 25.891.

IL COMUNISMO

L'ultimo ed il peggiore nemico per la fede e il vero benessere dei popoli dell'America Latina è il comunismo. L'assemblea generale dell'episcopato del continente, tenutasi a Rio de Janeiro dal 25 luglio al 4 agosto del 1955, ha attirato l'attenzione di tutti i cattolici sui pericoli della dottrina e della propaganda comuniste, come pure su « la necessità di premunirsi e difendersi da esse, soprattutto là dove sono maggiormente penetrate ». Il problema economico sociale che pesa su tutti questi paesi è il migliore terreno per la penetrazione comunista.

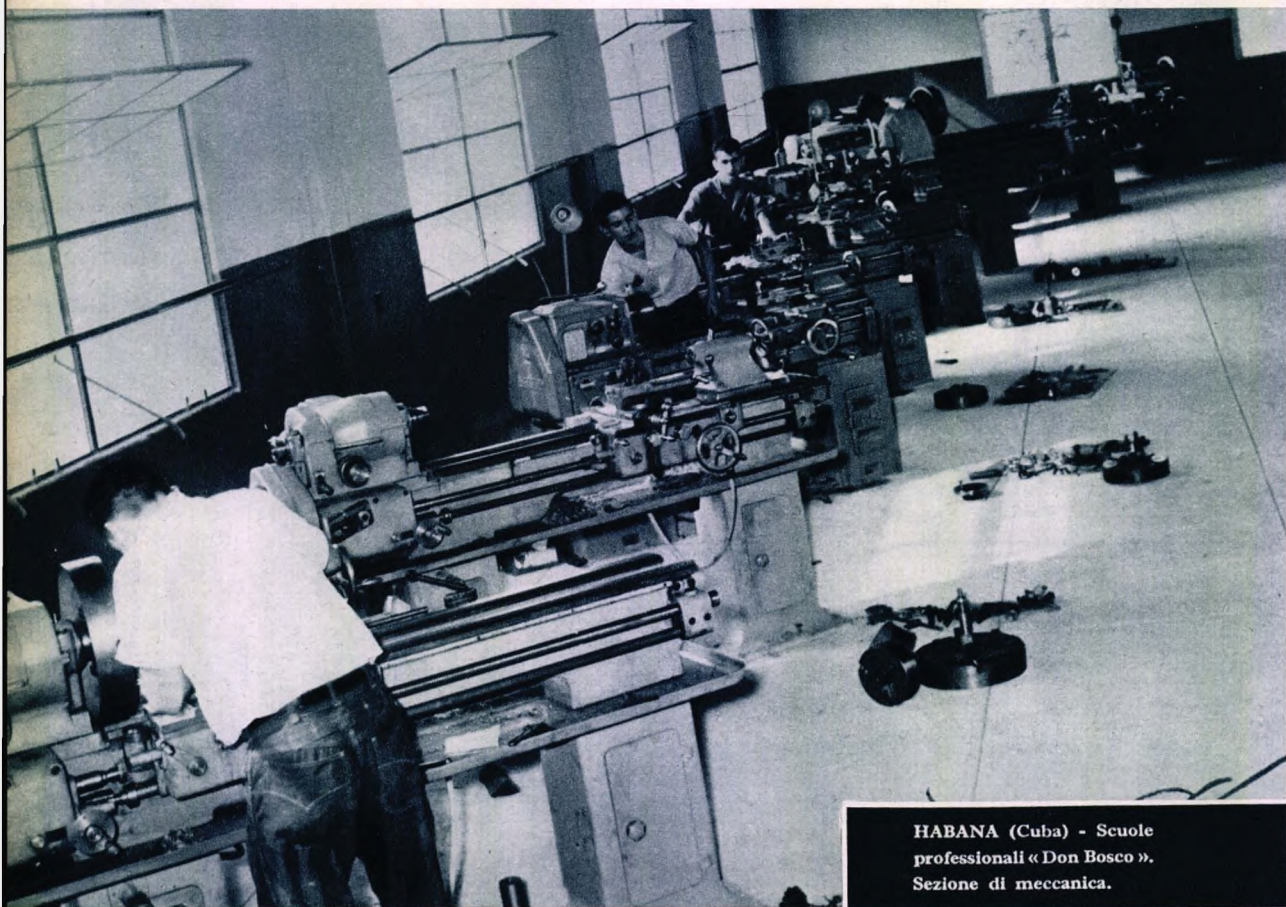
La disumana condizione del lavoratore mal pagato e male alloggiato, e soprattutto del lavoratore agricolo, che forma i due terzi della popolazione dell'America Latina, la cattiva distribuzione della proprietà, l'abbandono nel quale sono stati lasciati gli Indi, la mancanza di una solida formazione fra gli studenti dell'insegnamento superiore e universitario, come pure il laicismo dominante in questo ambiente, sono tutte cause che hanno aperto la via al marxismo il quale non indietreggia di fronte a nessun ostacolo e si infiltra in mille modi.

Buone speranze

RICONQUISTA

Tuttavia, nonostante questi pericoli, non bisogna guardare all'avvenire con pessimismo. La Chiesa Cattolica dell'America Latina marcia con passo deciso e sicuro sulla via di una rinnovazione e di un maggiore slancio.

Con giovanile ardore e una chiara visione delle esigenze di questo tempo, la Gerarchia e il laicato organizzato stanno rapidamente percorrendo le tappe di una ricristianizzazione in ogni settore della vita. Il Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM) studia a fondo i diversi problemi e suggerisce e coordina azioni le più efficaci per risolverli con la collaborazione degli altri Paesi.



HABANA (Cuba) - Scuole professionali « Don Bosco ». Sezione di meccanica.

l'eloquenza delle cifre

Il primo e fondamentale problema del Cattolicesimo dell'America Latina è quello della scarsità del Clero. Le statistiche del 1957 ci dicono che su 186 milioni di abitanti, l'America Latina ha 156 milioni di cattolici per i quali 34.888 sacerdoti sono nella proporzione di 5347 cattolici per sacerdote.

Per arrivare alla proporzione delle altre regioni del mondo, dove si ha un sacerdote per 788 cattolici,

i 34.888 sacerdoti dovrebbero salire a 181.500, mentre i seminari non forniscono annualmente che 600 sacerdoti.

Ma la proporzione di un sacerdote per 5000 fedeli risponde solo imperfettamente alla realtà, perchè è necessario tenere conto dei sacerdoti infermi, anziani, occupati nelle curie, nei seminari e nei collegi, oltrechè delle distanze e delle scarse e difficili vie di

La famiglia, l'insegnamento e la questione sociale preoccupano in modo speciale la Chiesa. Nel campo delle questioni sociali si può dire che la Chiesa è all'avanguardia in molti paesi, e l'inquietudine e l'entusiasmo dei movimenti d'apostolato sono una garanzia di un domani migliore.

Le Missioni generali organizzate in tutto il continente, come quelle svoltesi in Bolivia, provano che il cattolicesimo nell'America Latina è basato sulla roccia e ancorato sulle due devozioni di vecchia tradizione ispano-americana dell'Eucaristia e dell'amore alla Santa Vergine.

I paesi dell'America Latina, dunque, si preparano a superare una tappa importante per il loro avvenire e per quello del mondo e questo è soprattutto vero dal punto di vista cattolico. Il compito comporta certamente delle grandi difficoltà, ma trova nella massa la volontà e riserve di fede per essere condotto a compimento. Difettano soltanto *i mezzi moderni ed il personale*, indispensabile per frenare il più possibile l'avanzata delle forze della distruzione e dare alla vita, pubblica e privata un Cattolicesimo vivo e operante. (*Fides*).



DEL VALLE (Argentina) - Scuola Agricola salesiana. Preparazione del bestiame per l'esposizione.

comunicazione. In singole nazioni poi lo svantaggio sale paurosamente.

Si contano una trentina di diocesi che hanno più di 15.000 cattolici per sacerdote; ma vi sono delle punte anche di 31.000 (in Brasile) e 34.000 (nel Guatemala).

Il primo mezzo per rompere questo cerchio è quello di importare sacerdoti e religiosi di altre nazioni.

INTENZIONE MISSIONARIA

novembre

**Affinchè i cattolici dell'America Latina
si oppongano efficacemente
alla corruzione della fede e dei costumi**

COMPITO DEI LAICI

« La situazione della Chiesa nell'America Latina è caratterizzata da un aumento rapido della popolazione: questa che nel 1920 contava 92 milioni di persone, ne conterà fra breve 200. Nelle grandi città la popolazione si accumula in masse enormi: il progresso tecnico e industriale avanza rapidamente; i sacerdoti invece sono in numero insufficienti...

Infine, quattro pericoli mortali minacciano la Chiesa: l'invasione delle sette protestanti, la secolarizzazione di tutta la vita, il marxismo che si rivela nelle università l'elemento più attivo e che tiene in mano quasi tutte le organizzazioni dei lavoratori; finalmente uno spiritismo inquietante.

In queste circostanze, l'apostolato laico ci pare incaricato di tre responsabilità principali: innanzitutto la formazione degli apostoli laici per sopperire alla mancanza di sacerdoti nell'azione pastorale... Ci si applichi dunque prima di tutto a formare sistematicamente e a lanciare nel lavoro gli apostoli laici nelle parrocchie giganti da 50 a 100 fedeli, almeno finché durerà la mancanza di sacerdoti. Poi si introducano nell'insegnamento, dalle scuole elementari all'università, degli uomini e delle donne cattoliche esemplari sia come insegnanti sia come educatori. In terzo luogo, siano impegnati nella direzione della vita economica, sociale e politica. Ci si lamenta che in America Latina la dottrina sociale della Chiesa sia troppo poco conosciuta. Vi si senta dunque il bisogno di una formazione sociale approfondita e dell'azione di una élite operaia cattolica per contenere pazientemente le organizzazioni dei lavoratori all'influenza del marxismo. Già adesso associazioni operaie cattoliche lavorano in modo notevole in molti luoghi. Siamo loro molto riconoscenti. Non bisognerebbe che fosse questa un'eccezione, ma piuttosto la regola in un continente cattolico come l'America Latina ».

PIO XII

(al Congresso dell'apostolato dei laici)



VICARIATO APOSTOLICO DI MENDEZ (Ecuador)

L'arrivo di Mons. Domenico Comin. L'aereo dà la possibilità al venerando Vescovo missionario di visitare ancora le sue pecorelle sparse nella intricata foresta.

L'AMERICA LATINA

in un sogno di Don Bosco

Don Bosco capì l'importanza di questo immenso continente circa 90 anni fa, quando vi mandò i suoi figli, in cerca non dei tesori che nasconde nelle sue viscere, ma delle innumerevoli anime che vi vagano come pecorelle senza pastore.

Quale dovesse essere la grande opera a cui aveva dato principio nel 1875, si delineò alla mente di Don Bosco in un sogno fatto nel 1883 a S. Benigno. Fu una presentazione allegorica sull'avvenire delle Missioni Salesiane nell'America Latina.

Don Bosco ne fece il racconto il 4 settembre dinnanzi ai membri del terzo Capitolo Generale.

Ecco un brano di questo racconto:

« Era la notte che precedeva la festa di S. Rosa da Lima (30 agosto) ed io ho fatto un sogno. Mi parve di entrare in una sala di trattenimento dove erano molte persone che stavano parlando di cose diverse... Un lungo discorso si aggirò intorno alla moltitudine di infedeli... specialmente dell'America Latina...

“ L'Europa — disse con serietà un ragionatore, — la cristiana Europa la gran maestra di civiltà e di Cattolicesimo pare sia venuta apatica per le Missioni estere. Pochi sono quelli che sono abbastanza arditi da affrontare lunghe navigazioni e sconosciuti paesi per salvare le anime di milioni di uomini che pur furono redenti dal Figlio di Dio, da Gesù Cristo ”.

Disse un altro: “ Che quantità di idolatri vivono infelici fuori della Chiesa e lontani dalla conoscenza del Vangelo nella sola America. Gli uomini si pensano (ed i geografi s'ingannano) che le Cordigliere d'America siano come un muro che divide quella grande parte del mondo. Non è così. Quelle lunghissime catene di alte montagne fanno molti seni di mille e più chilometri in sola lunghezza. In essi vi sono selve non mai visitate, vi sono piante, animali, e poi si trovano pietre in cui colà si scarseggia. Carbone fossile, petrolio, piombo, rame, ferro, argento ed oro stanno nascosti in quelle montagne, nei siti dove furono collocati dalla mano onnipotente del Creatore a beneficio degli uomini. O Cordigliere, Cordigliere, quanto mai è ricco il vostro oriente! ”.

E perchè toccasse con mano e vedesse con i propri occhi Don Bosco fu fatto montare su un treno che percorse tutta l'America Latina ».

(dalle Memorie Biografiche di Don Bosco)



MEDELLIN (Colombia) - Collegio Maria Ausiliatrice. Inaugurazione del monumento a San Giovanni Bosco.

L'ESERCITO SALESIANO

nell'America Latina

Tutte le potenze s'interessano dell'America Latina riconoscendo l'importanza e ricchezza di questo immenso continente. La Chiesa più di tutti ha il dovere di occuparsene perchè la quasi totalità degli abitanti dell'America Latina sono cattolici.

Anche in questo Don Bosco precorse i tempi, da quasi novant'anni infatti ha mandato in quelle lontane terre i suoi figliuoli. Questo immenso campo di apostolato fu specialmente indicato a Don Bosco misteriosamente nella notte del 30 agosto del 1883 nel famoso sogno detto di Santa Rosa da Lima.

In questo sogno la misteriosa guida (la Madonna) indicò a Don Bosco l'America Latina come campo di lavoro per i suoi figli. Don Bosco accolse l'invito e cominciò a mandarvi numerosi suoi missionari.

Attualmente i Salesiani si trovano in tutte le repubbliche dell'America Latina come del Nord e vi esercitano ogni sorta di apostolato, dalle Missioni, all'assistenza degli emigrati, alle parrocchie, alle scuole, alle università, ai lebbrosari, oratori, scuole professionali, ecc.

Quest'esercito avanzato della Chiesa nell'America Latina è costituito da 5565 Salesiani distribuiti in 19 Ispettorie con 431 case. Di questi 5565 Salesiani, 2547 sono sacerdoti! 2042 sono chierici! 946 sono coadiutori.

Tra i 2547 sacerdoti salesiani in America Latina, 7 sono Arcivescovi e 22 Vescovi.



Le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE nell'America Latina sono 5219 distribuite in 17 Ispettorie con 368 Case, dove esercitano ogni sorta di apostolato.



L'Istituto delle Missioni Estere di Yarumal

L'Istituto delle Missioni Estere di Yarumal in Colombia ha compiuto 30 anni di vita. In questo primo periodo della sua esistenza l'Istituto ha dato alle Missioni 2 Vescovi, 2 Prefetti Apostolici, 112 sacerdoti e 33 fratelli coadiutori.

Attualmente ha 25 studenti di teologia, 12 novizi, 59 studenti di filosofia e 394 alunni del seminario minore.

Quest'anno si è inaugurato il nuovo seminario maggiore che può ospitare 200 studenti. L'edificio destinato al noviziato può ospitare 50 novizi, ed il seminario minore può accogliere 400 alunni.

Fondazione dell'Istituto

Il fondatore dell'Istituto delle M. E. di Yarumal fu il Vescovo di Santa Rosa di Osos, S. E. Mons.

Michelangelo Builes, il quale aveva trascorso 10 anni fra le popolazioni rivierasche del fiume Cauca. La sera del 3 luglio 1927 con cinque alunni si riunivano in una cascina che serviva di locanda ai carrettieri che allacciavano gli sperduti villaggi degli altopiani alla capitale della provincia. Così nacque l'Istituto. Il 25 settembre 1938 venivano ordinati sacerdoti dal Fondatore i sette primi candidati e l'anno seguente, nel 1939 l'Istituto ottenne l'approvazione della S. C. di « Propaganda Fide ».

Campo d'azione

Fino al 1945 i membri dell'Istituto lavoravano in alcune parrocchie delle diocesi del litorale atlantico colombiano, ove il clero scarseggiava. In quel-

L'America Latina e le Missioni

Qual è l'apporto del continente latino-americano all'opera missionaria della Chiesa del mondo?

Secondo le statistiche recenti, nei settantotto territori dipendenti, in tutto il mondo dalla S. C. di « Propaganda Fide » lavorano 24.974 sacerdoti fra stranieri e indigeni. Di questi, 286 sono originari dell'America Latina, ma in gran parte esercitano il ministero nei territori missionari del proprio paese; dei 15.242 sacerdoti esteri che lavorano in Asia, in Africa e in altre missioni, soltanto 32 provengono dall'America Latina. È possibile che l'America Latina non possa

contribuire con più di 32 sacerdoti missionari?

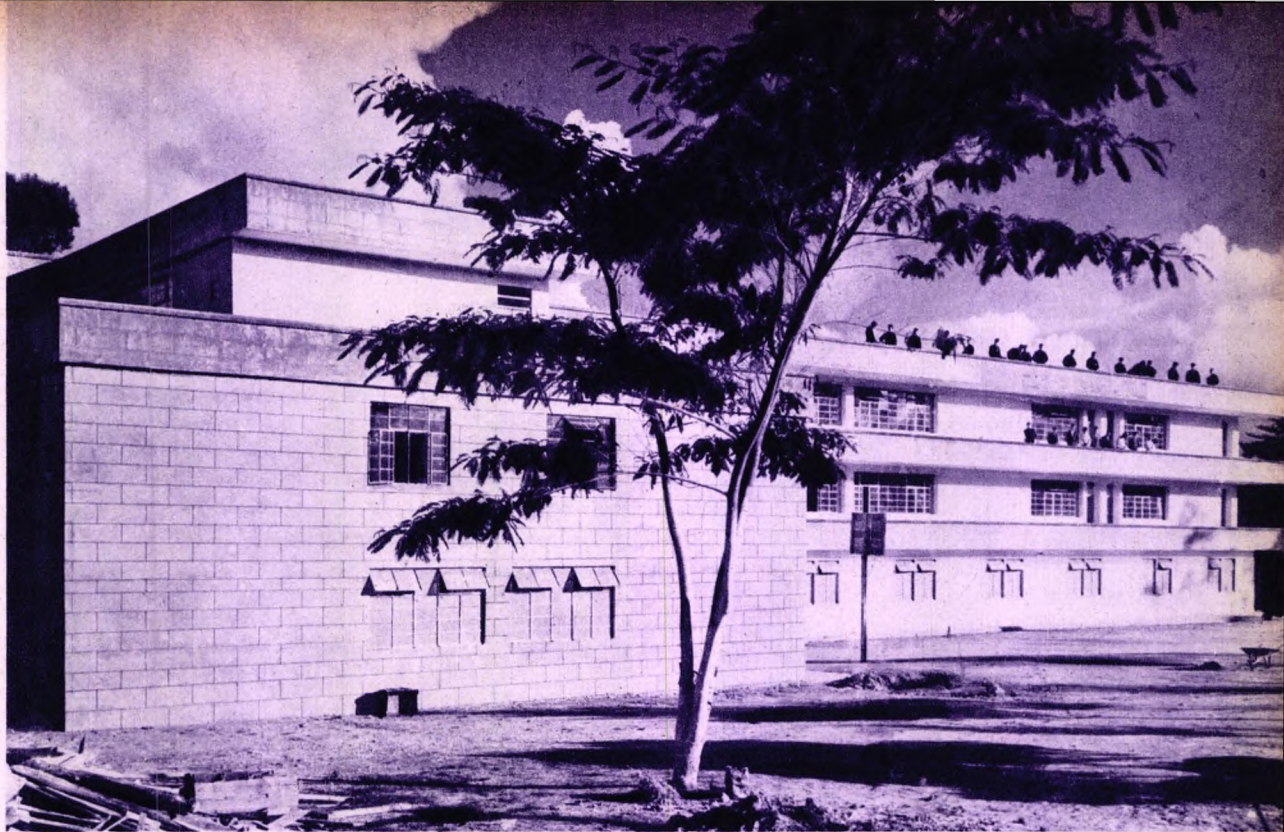
La scarsità del clero nei paesi latino-americani è una dura realtà, ma le vocazioni date alle missioni oltre a interessare i fedeli all'idea missionaria, conferisce al sacerdozio un maggior prestigio e rende indubbiamente più numerose le vocazioni per la Patria stessa.

Risveglio missionario

Oltre all'Istituto delle Missioni Estere Yarumal, fondato nel 1927, sono sorti nell'America Latina, ultimamente, altri Istituti missionari. Nel 1929 Mons.

Builes fondava in Colombia anche l'Istituto delle Suore Missionarie di Santa Teresa, che conta già 250 religiose e lavora in 4 territori di Missione.

Il Messico, ancora prima delle persecuzioni di Calles, aveva dato all'India missionari e vescovi. Nel 1933 le Missionarie Eucaristiche della Santissima Trinità inviarono un gruppo di religiose in Cina e in Giappone; così pure le clarisse del Santissimo Sacramento e le Mercedarie. Nel 1949 fu aperto il Seminario messicano delle Missioni Estere. Sempre nel Messico i Padri americani di Marysknoll hanno fondato un seminario per le missioni. Anche i Salesiani e vari Istituti Missionari vanno reclutando vocazioni missionarie nelle varie repubbliche dell'America Latina e con buon frutto.



l'anno la S. C. di «Propaganda Fide» affidò all'Istituto di Yarumal l'evangelizzazione del territorio di Labateca e più tardi la Prefettura apostolica di Arauca; dal 1949 dirige la Prefettura apostolica di Matù e dal 1953 i Vicariati di Istmina e Buenaventura, creati recentemente.

Come si vede, questa giovane congregazione ha un campo d'apostolato molto esteso anche se limitato al territorio nazionale.

YARUMAL (Colombia)

(sopra) La sede del Noviziato delle Missioni Estere di Yarumal.

(sotto) Un gruppo di Padri dell'Istituto Missioni Estere di Yarumal di fronte al fabbricato del Seminario Minore in costruzione.

(a pag. precedente) Il Seminario Maggiore dell'Istituto delle Missioni Estere di Yarumal, che può ospitare duecento studenti.



LA CHIESA IN

L'Argentina, situata con il Cile nella parte meridionale dell'America Latina, ha una superficie di 2.813.629 chilometri quadrati ed è per grandezza il quarto paese del continente americano. Il suo territorio ha multiformi aspetti: foreste immense nel Gran Ciaco a nord-ovest, la vallata del Paraná a nord-est, nel centro la tanto decantata e verdeggiante Pampa, a sud l'arida Patagonia. Ad ovest tutto il paese è limitato dall'impraticabile Cordigliera delle Ande, la cui vetta dell'Aconcagua raggiunge i m. 6750.

L'Argentina ha 20 milioni d'abitanti — esattamente 19.857.000 — ripartiti molto inegualmente nel suo immenso territorio. La maggiore densità — 16,9 per km² — si incontra sul litorale attorno a Buenos Ayres, la più bassa — 0,6 per km² — in Patagonia. Le due principali fonti di ricchezza del paese sono l'allevamento del bestiame e l'agricoltura, soprattutto grano e granoturco.

Situazione della Chiesa

Dal punto di vista cattolico, l'Argentina non si distacca dal quadro generale degli altri paesi dell'America Latina. Recenti statistiche non ufficiali danno una percentuale del 95% di battezzati.

Si può dire che l'Argentina è entrata in una nuova fase dopo le recenti prove. L'11 febbraio 1957 la

Santa Sede vi ha eretto due nuove archidiocesi, 12 diocesi e, d'accordo con il Governo argentino, ha nominato un Ordinario militare, risolvendo in tal modo due gravi problemi: l'eccessivo affollamento di alcune diocesi in certe zone come quella di Buenos Ayres, e la mancanza di circoscrizioni ecclesiastiche in vaste regioni come la Patagonia. Questa nuova organizzazione apre nuove prospettive all'azione della Chiesa nella regione del Plata.

Le circoscrizioni ecclesiastiche sono attualmente 35, e precisamente 9 archidiocesi e 26 diocesi. I problemi della Chiesa in Argentina sono costituiti dai pericoli comuni a tutta l'America Latina e cioè dal proselitismo protestante, in particolare nella capitale, dal marxismo, specialmente nelle università e fra la massa operaia, dal laicismo e lo spiritismo. Per fronteggiare tali pericoli non vi sono, purtroppo, sacerdoti e vocazioni a sufficienza tanto che in certi casi — rari — alcune popolazioni cattoliche hanno un pastore protestante al posto di un sacerdote cattolico.

Fervore di opere

Circa l'avvenire della Chiesa in Argentina non bisogna lasciarsi vincere da un esagerato pessimismo. La Gerarchia, molto unita, dà un vigoroso impulso alla vita cattolica e prende iniziative molto opportune nei settori più importanti: insegnamento, famiglia, vocazioni e azione sociale.

ARGENTINA - Treno in partenza verso la stazione « Don Bosco » nel giorno dell'inaugurazione. Don Bosco, nel 1883, fece un viaggio misterioso in treno attraverso l'Argentina e tutta l'America Latina.

SALESIANI



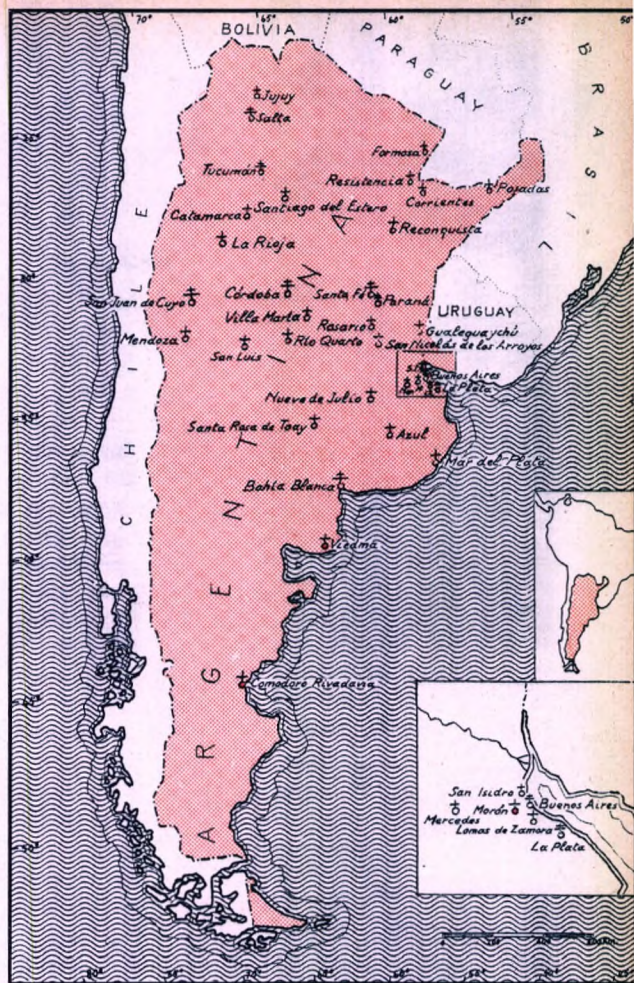
ARGENTINA

In seguito al Congresso nazionale delle Vocazioni del 1950, si può dire che tutte le diocesi hanno l'Opera delle Vocazioni sacerdotali tardive.

Nella prima metà del settembre dello scorso anno si è riunito il Congresso nazionale della famiglia, il quale ha pubblicato la *Carta della Famiglia* contenente i principi che si vogliono difendere.

In occasione della riunione plenaria dell'Episcopato Argentino — dal 14 al 23 ottobre 1957 — i Vescovi hanno firmato una dichiarazione comune d'orientamento sociale e inviato all'Assemblea Costituente una lettera con la quale i Presuli sollecitano l'aperto riconoscimento da parte delle leggi del diritto alla libertà d'insegnamento. Prima della rivoluzione del 1955 l'Argentina annoverava una gioventù universitaria molto numerosa che purtroppo non usufruiva dell'insegnamento superiore cattolico. Il Congresso internazionale d'Insegnamento Secondario di Cordoba tenutosi nel 1957, ha messo in risalto la crisi della gioventù universitaria. I cattolici argentini, coscienti di questa situazione, già dal giugno 1956 avevano inaugurato nella città di Cordoba un istituto pre-universitario. Questa iniziativa è stata presa anche in altri centri urbani.

La Chiesa Argentina, dunque, non dorme. Le recenti prove le hanno dato nuovo fervore e nuova forza. Il lavoro da compiere è gravoso, ma diagnosticando chiaramente i mali che la minacciano, essa ha compiuto i primi passi per vincerli e operare con successo per il benessere del popolo argentino.



L'Argentina cattolica
ha 9 archidiocesi
e 26 diocesi.

IN ARGENTINA

L'Argentina fu il primo campo missionario salesiano. I primi Salesiani capitanati da Don Giovanni Cagliero, poi Vescovo e Cardinale, vi furono mandati da S. Giovanni Bosco stesso nel 1875. Da allora una vera serie di apostoli salesiani si susseguirono in quella vasta Repubblica: basta nominare un Cagliero, un Costamagna, Fagnano, Milanese... Vespignani... che hanno lasciato una larga traccia in quel campo. L'epopea di questi pionieri è impossibile riassumerla in poche righe.

I Salesiani in Argentina attualmente sono 1390 e vi esercitano ogni specie di apostolato. Sono suddivisi in quattro Ispettorie con 106 Case, 772 sacerdoti (un arcivescovo e tre vescovi), 439 chierici, 174 coadiutori.



Le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE in Argentina sono 922 distribuite in tre Ispettorie con 56 Case. Anch'esse svolgono ogni sorta di apostolato in favore della gioventù femminile.

Il Vescovo delle Pampas

CARD. GIOVANNI CAGLIERO (1838-1926)

Con questo numero iniziamo la pubblicazione di una serie di profili di Missionari Salesiani.

Tutti comprendono quanto sia difficile compendiare in un articolo di una rivista la vita di un uomo: tanto più se si tratta di uomini dall'attività prodigiosa, quali sono quelli che intendiamo presentarvi; più difficile ancora è dare un'idea completa della loro alta figura morale.

Questi profili perciò non hanno la pretesa di essere esaurienti: vogliono solo farvi conoscere un poco queste fulgide anime di apostoli, per invogliarvi a farne una conoscenza più profonda e diretta, leggendo personalmente le biografie dei singoli.

Per vostra comodità indicheremo, volta per volta, i volumi che vi potranno essere utili e che potrete facilmente procurarvi.

A Torino nell'agosto 1854 era scoppiato violento il colera: le vittime si moltiplicavano, molti dei colpiti dal morbo non avevano chi li assistesse. Don Bosco commosso da tanta miseria, lanciò ai suoi giovani una proposta audace, umanamente temeraria; ma della audacia e temerarietà dei Santi: la proposta di offrirsi come infermieri dei colerosi; egli si faceva garante che nessuno sarebbe stato colpito dal colera, purché all'Oratorio tutti si mantenessero in grazia di Dio. Molti giovani si misero coraggiosamente a disposizione di Don Bosco: tra i primi, il sedicenne Giovanni Cagliero di Castelnuovo.

*

Ma un giorno, sul finire dell'agosto, Giovanni, di ritorno dal lazzaretto dove aveva compiuto un lavoro massacrante, crollò, colpito da un male insidioso, difficilmente individuabile, ma che non era però il colera. Don Bosco fu chiamato d'urgenza al capezzale del malato; ma appena posto piede nella stanza ebbe un attimo di smarrimento: vide una bellissima colomba, avvolta da un alone abbagliante di luce, che volava per la cameretta: ad un tratto l'uccello sfiorò, con un ramoscello d'ulivo che aveva nel becco, le labbra riarse del giovane febbricitante; poi gli lasciò cadere l'ulivo sul capo e scomparve in una fiammata di luce. Don Bosco volse nuovamente gli occhi a Cagliero e con sua grande meraviglia lo vide circondato da una folla di selvaggi giganteschi che, curvi su di lui, con l'atteggiamento del volto imploravano aiuto. La visione durò solo qualche istante: poi tutto tornò come prima; ma Don Bosco capì che Cagliero sarebbe presto guarito, perché Dio aveva su di lui grandi disegni: gli erano riservate le Missioni e l'Episcopato.

*

Ventun anni dopo: 11 novembre 1875. La chiesa di M. Ausiliatrice è stipata di fedeli e immersa in un mare di luce: è la cerimonia dell'Addio ai primi missionari salesiani, in partenza per l'Argentina. Don Bosco con voce rotta dal pianto dà gli ultimi ricordi ai suoi missionari e poi il paterno abbraccio a ciascuno: ma l'abbraccio più lungo, più affettuoso è per Don Cagliero, il capo della spedizione. Don Bosco ripensava a quella sera d'agosto del 1854 quando il suo Giovannino stava per morire... una parte della visione profetica si era già avverata: Giovannino era ormai missionario!





Il 14 dicembre il drappello sbarcava a Buenos Ayres. Certo Don Cagliero aveva sempre il pensiero ai selvaggi sognati da Don Bosco; ma il tempo dell'incontro non era ancora propizio.

I Missionari perciò si fermarono a Buenos Ayres e si presero cura degli emigrati italiani. Ma Don Cagliero era il capo: a lui non spettava tanto il combattimento in prima linea, quanto piuttosto l'organizzazione: per questo tornò in Italia ad arruolare altri volontari per le Missioni.

Frattanto in Argentina si facevano grandi progressi: Don Costamagna e Don Fagnano avevano avuto i primi incontri con i selvaggi: il grande sogno di Don Bosco e dei suoi figli si stava realizzando.

Nel 1884 la S. Sede, visti il lavoro e le conquiste già fatte dai Salesiani fra gli Indi, ritenne opportuno creare un Vicariato apostolico nella Patagonia: il Vicario apostolico non poteva essere che Don Cagliero. Il 7 dicembre veniva consacrato Vescovo a Torino: il primo Vescovo Missionario Salesiano: anche la seconda parte della visione profetica del 1854 si era ormai realizzata.

Mons. Cagliero ritorna ben presto in Patagonia: comincia il periodo tanto suggestivo della sua grandiosa attività missionaria. È il periodo delle cavalcate estenuanti, delle traversate interminabili dell'immensa pampa, dalla sua sede di Viedma sul-

l'Atlantico, fino alla lontanissima Cordigliera e oltre: sempre in cerca d'anime! Pochi missionari viaggiarono quanto Mons. Cagliero: è stato calcolato che nei suoi venticinque anni di Missione percorse qualcosa come mezzo milione di chilometri!

Nel 1882 era stata catturata la famiglia di Manuel Namuncurà, il « re del deserto ». Questo ratto segnò la cessazione definitiva delle ostilità fra gli Indi e il Governo argentino: il vecchio cacico piantò in terra la lancia e incaricò il salesiano Don Milanesio di compiere le trattative per la pace. Ora le tribù ribelli, vinte, umiliate, cacciate dalle loro terre potevano piegarsi all'opera benefica di Mons. Cagliero e dei suoi collaboratori. Ed essi presero a consolare i poveri Indi e a difenderli dalle cupidigie dei civilizzati, preservando così la loro razza da una totale sicura estinzione.

Poi venne per Monsignore la terribile avventura sulle Montagne, che per poco non lo privò della vita. Mentre cavalcava su un sentiero stretto e sassoso, il sottopancia del cavallo improvvisamente si allentò e la sella scivolò sul corpo della bestia che, imbestialita, si slanciò a rompicollo giù per un pendio a strapiombo su un burrone spaventoso. Mons. Cagliero stava sempre aggrappato alla sella: il cavallo non accennava a fermarsi. Giunti però ad un punto in cui il sentiero si allargava, Monsignore ebbe tanta presenza di spirito da gettarsi a terra. La bestia finì nel burrone, ma lui fu salvo, anche se con parecchie costole fracassate.

Intanto il Papa aveva posato gli occhi sull'infaticabile apostolo della Patagonia e, convinto della sua assoluta dedizione alla S. Sede, lo destinava a mansioni più delicate: Delegato apostolico nel tanto travagliato Centro America. Certo a Mons. Cagliero costò molto il dove abbandonare la Missione in cui aveva lavorato indefessamente per ben 25 anni e a cui era tanto affezionato! Ma egli sapeva ubbidire: era venuto in Argentina per invito di Don Bosco; se ne allontanava per ubbidire al Papa: era un buon soldato di Cristo, che non amava discutere gli ordini. D'altra parte la Missione, quando egli l'abbandonava (1907), era ben organizzata e poteva ormai reggersi da sé. Nel 1915 venne il più alto riconoscimento, da parte di Papa Benedetto XV, dei meriti dell'infaticabile Vescovo Missionario e dell'abile diplomatico: la porpora cardinalizia.

Ma il Cardinale non dimenticava, non poteva dimenticare la sua amata Patagonia, i suoi buoni Indi, l'angelico Zefferino Namuncurà, le tante e tante anime salvate: accarezzando con la sua mano ormai stanca il vecchio mantello e la pelle di guanaco che, dopo la partenza dalla Missione, aveva voluti sempre con sé, ripensava con gioia e insieme con nostalgia a quegli anni distanti sì nel tempo, ma pure tanto vicini al suo cuore!

AGM - F

bibliografia: G. CASSANO. Il Cardinal G. Cagliero. S. E. I. - Torino. CARLO DE AMBROGIO. La porpora splendente. L. D. C. - Torino.

(sopra) Mons. Giovanni Cagliero, il civilizzatore della Patagonia con Zefferino Namuncurà, il principino delle Ande. A Frascati (Roma) dove Zefferino passò alcuni mesi, si sta erigendogli un monumento.

COMODORO-RIVADAVIA (Argentina) - Oratorio ambulante « S. Domenico Savio ». Durante una merenda.

NEL REGNO DEI

XAVAN

Xavantina

Xavantina è un abbozzo di cittadina-cantiere che serve di base alla F. B. C. con modeste ma belle case in muratura ben disposte attorno alla vastissima piazza, sulla sponda destra del rio das Mortes. Il luogo un tempo era dominio dei Xavantes che ora sospinti dalla civiltà si ritirarono oltre il fiume; ma questo è ancora il confine fra il mondo civile e gli Indi. Una rotabile di circa 400 km. parte di qui in direzione di Santarem e Manaus nell'Amazzonia tagliando la fo-

resta: aprire vie di comunicazione nell'interno è la finalità della F.B.C. per evitare il lungo giro delle coste e garantire la sicurezza nazionale.

La Missione di Santa Teresina

Santa Teresina è trasformata, case nuove, non più di pali o rami e fango, ma in muratura con intonaco, pulite e bianche, con porte e finestre di un bel verde, e luce elettrica e acqua: che si può pretendere di più in una missione di prima linea a due passi dal villaggio dei Xavantes? Così le Suore di M. A. hanno potuto venire senz'altro; era questa la nostra grande attesa; la cappella ampia e decorata pare ai nostri occhi una piccola basilica.

I Xavantes sono oltre 200 e come si distinguono dagli altri che non appartengono alle nostre Missioni! Vestiti succinti ma decenti, sanno salutare e sorridere; nel cortile della Missione ruzzolano sempre gruppi di bimbi che pare un Oratorio quotidiano o un giardino d'infanzia. All'ora del lavoro si formano due o tre turme con un salesiano a capo e tutti si prestano volentieri perchè sanno che con il lavoro si ha il vitto e tutto il resto: *dignus est operarius mercede sua*, che per i Xavantes è una schedina di vario colore e valore con cui essi comprano al magazzino della Missione ciò che è di loro gusto: così si educano al lavoro e al risparmio. Sono essi che in lunghi giorni e settimane hanno preparato il campo per l'aereo, campo magnifico di quasi un chilometro, omologato subito dalla Base di Campo Grande che ogni settimana fa il giro delle Missioni con enorme vantaggio per la vita e lo sviluppo delle stesse. Ora che sono giunte anche le Suore, si è iniziata la catechesi quotidiana per tutti: *incipit vita cristiana!*



COXIPO-MATO GROSSO (Brasile). - Il Rettor Maggiore dei Salesiani D. Renato Ziggliotti e D. Guido Borra accanto ad una pianta di papaia, nell'orto dell'aspirantato salesiano.

TES

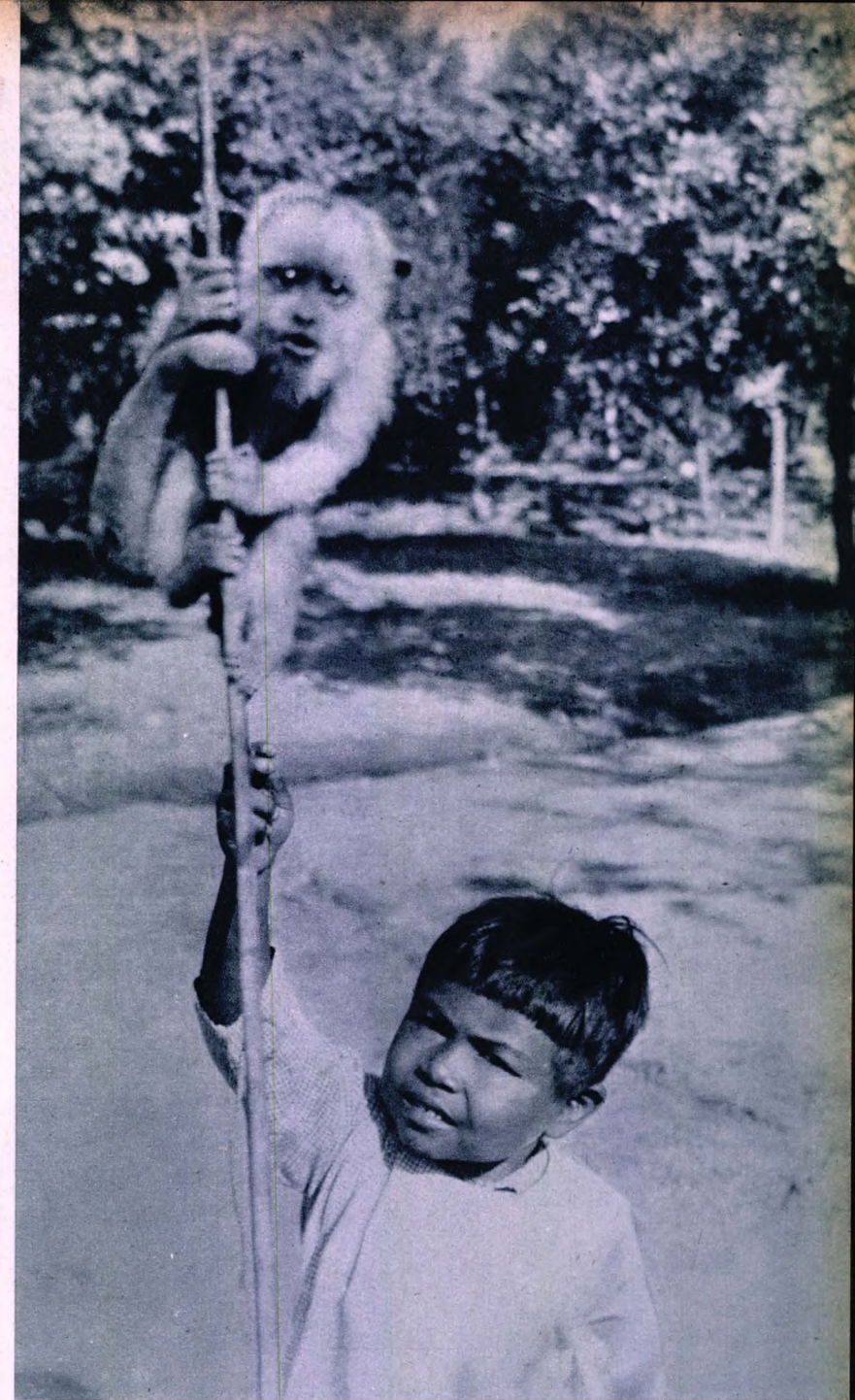
La nuova Missione del S. Marcos

Accampati a una lega da Meruri vivevano da un anno circa 250 Xavantes; ma per due tribù che furono sempre nemiche, Bororos e Xavantes, una lega è troppo poco per evitare eventuali attriti e risse; anche se queste non si diedero, non mancò l'invidia e gelosia. Era dunque conveniente allontanarli. Detto fatto, i Xavantes accolsero la decisione con allegria e lo stesso giorno iniziarono la marcia verso il S. Marcos aprendo nella foresta una bella strada di sei metri. Il S. Marcos è un affluente di destra del rio das Mortes ingrossato verso la foce dal Boqueirao: in queste terre fertili, rigate da abbondanti acque era fissato il futuro villaggio dei Xavantes. La strada fu terminata il 23 aprile; il giorno seguente 24 la Messa che si celebrò nella nuova sede era in ringraziamento del primo anniversario dei Xavantes a Meruri e nello stesso tempo atto di fondazione del nuovo villaggio «Don Rinaldi» trasportato al S. Marcos.

Anche qui fu cura degli Indi far subito il campo: ai primi di giugno i piloti di Guiratinga davano già notizie consolanti della nuova missione; per ora a questi 250 Xavantes che stanno sistemandosi, attendono solo due Salesiani: un sacerdote e un coadiutore.

I Xavantes di Sangradouro

Sangradouro già colonia di Bororos è ora missione di Xavantes; vi giunsero il 24 febbraio del '57 un piccolo gruppo di una trentina; ora passano i 200 e, cosa notevole, dal primo giorno che vi giunsero, i piccoli dai 10 ai 14 anni entrarono volentieri come alunni interni, ciò che non si diede con i Bororos. L'adattamento fu ra-



RIO DAS MORTES - Piccolo xavante che si diverte con una scimmietta.

pidissimo per non dire istantaneo, avendo essi un istinto mirabile di imitazione e un desiderio evidente di elevarsi al livello dei civilizzati.

Il villaggio dei Xavantes dista meno di un chilometro dal centro della Missione: donne e ragazze xavantes affluiscono a tutte le ore alla casa delle Suore dove lavorano, ricevono vitto e vestito e apprendono il cucito e i lavori domestici.

Mentre Don Albisetti e Don Venturelli stanno stampando l'Enciclopedia Bororo, monumento letterario che ricorderà ai posteri quanto Don Bosco ha fatto per la tribù dei Bororos, nella lingua xavante muoviamo i primi passi; un gruppo di zelanti chierici missionari del nostro Istituto Teologico di S. Paulo-Lapa ha già lanciato la prima

MADRE DI NUMEROSE MISSIONARIE

Il 15 settembre ultimo scorso il

Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice elesse a Superiora Generale dell'Istituto **MADRE ANGELA VESPA**. Alla neo-eletta, Madre di numerose missionarie, Gioventù Missionaria porge vivissime congratulazioni e promette preghiere. Congratulazioni ed auguri anche alle Reverende Madri del Consiglio Generalizio.

grammaticchetta e dizionario portoghese-xavante, distribuiti ai centri interessati.

Il cuore dei Xavantes

Fra i Xavantes interni, due furono scelti nel maggio del 1957 per essere condotti a Rio de Janeiro in un viaggio di propaganda: è facile immaginare il successo nella città cosmopolita quando i due ragazzi si presentavano alle autorità, o nella redazione dei giornali, o alla televisione. L'anno scorso in luglio quando giunse al Mato Grosso il Rev.mo Signor Don Ziggiotti, un gruppo di Sangradouro fu a Cuiabá per dare il benvenuto ed eseguire alla sua presenza le danze ritmiche accompagnate dai canti tradizionali.

Quando quest'anno giunsi a Sangradouro, la prima cosa che mi domandò un nostro xavante fu: «E padre Renato come sta?». Il sentimento della gratitudine, che si può dire sconosciuto fra gli Indi, è una nota simpatica dei Xavantes.

Aperta la nuova Missione di S. Marcos, occorreva un confratello coadiutore in aiuto all'unico sacerdote. Ma dove trovarlo a metà anno quando tutto era già stato distribuito fino all'ultima briciola? La Provvidenza ci pensò; ecco che giunto a Campo Grande incontro una lettera del confratello Adalberto che era l'incaricato dei Xavantes di Sangradouro: chie-

deva con insistenza di essere inviato al S. Marcos: *Deo gratias!* era la soluzione desiderata. Due settimane dopo lo stesso mi scrive da Meruri essere in cammino per S. Marcos, ma... sperare che il Signore non gli rinnovi la scena dell'addio dei suoi piccoli Xavantes di Sangradouro i quali, saputo della nuova obbedienza del loro assistente, con alte grida e pianto gli si erano gettati addosso supplicandolo che non li abbandonasse. Ce ne volle per calmarli e per dire loro che andava vicino, fra altri Xavantes come loro.

Verso l'avvenire

Questo il quadro del nostro lavoro fra i Xavantes; sul rio das Mortes stiamo movendo i primi passi, ma è impressione comune che lungo questo fiume la Provvidenza ci prepara una messe consolante.

Le mappe del Brasile segnano a valle di Santa Teresina il «Barranco dos Martires» dove furono trucidati padre Fuchs e padre Sacilotti. Ma i nostri due si erano spinti ben più lontani; conserviamo due lettere di padre Sacilotti scritte da Mato Verde a lapis e con linee febbricitanti: è il limite estremo della Prelazia. Questi punti segnano per noi le direttrici di marcia tracciate a lapis con la febbre degli apostoli e con il sangue dei martiri.

Torino, 24 luglio 1958

Don GUIDO BORRA



SANGRADOURO (Mato Grosso)

Don Guido Borra tra un gruppo di Xavantes. I Xavantes della prima fila sono interni.

NAPAUMA

o figlia del bianco

Napauma, «figlia del bianco» è Elena Valero di cui abbiamo riportato nel numero di luglio dello scorso anno, la storia del suo rapimento e dei suoi 24 anni di vita tra i selvaggi Alacaicas o Guaharibos. Ora aggiungiamo interessanti particolari che la protagonista di questo incredibile romanzo della selva, ha raccontato ai missionari salesiani di Tapurucúdra (Rio Negro).

Il rapimento

1932. Lavoravo con i miei genitori in una piantagione di mandioca in una località assai distante da Marahitanos, nostro paesello. Una mattina all'alba improvvisamente sbucano dalla selva un gruppo di indì di colore scuro e cominciano a lanciare frecce avvelenate da ogni direzione. Il papà e la mamma e la sorella, pur colpiti, riescono fuggire gettandosi nel fiume per sottrarsi all'assalto dei selvaggi. Io fui colpita da due frecce e non potei muovermi, ma il capo Aicàs mi raccolse e subito estrasse le frecce mi applicò i rimedi della selva. In pochi giorni guarii e dovetti seguire la carovana degli Aicàs nella selva. Solo dopo undici lunghi giorni arrivammo alla maloca. Tutti mi ammiravano e mi rispettavano. Mi abituai a quella vita come potevo. Poi incominciai ad accompagnare le donne nelle piantagioni; tutti mi volevano bene. Mi chiamavano: Napauma, figlia del bianco.

L'assalto dei Canaratani

Vivevo tranquilla, quando un mattino all'alba la maloca ove abitavo fu attaccata dal Tuchana (capo degli indì Canaratani, nemici dei nostri. Uccisero uomini e bambini, risparmiarono le donne e le bambine. Fui costretta ad unirmi alla carovana delle prigioniere; dopo sette giorni di marcia, senza alimento, perdetti i sensi e caddi a terra svenuta. Un indio crudele alzò l'arco per finirmi ma il capo glielo impedì. Mi diedero da mangiare della frutta e carne di caccia; rimessami alquanto ricominciammo la marcia. Dopo quattro giorni giunti vicini ad una maloca di indì nemici fummo attaccati violentemente. Alcuni caddero, altri fuggirono. Rimanemmo alcuni giorni per fare provvigioni di frutta per il viaggio. Arrivata finalmente alla maloca del capo passai un anno tranquilla, adattandomi a quella vita. Lavoravo e molte volte pregavo la Madonna perchè mi liberasse da quella schiavitù. Un brutto giorno però il capo mi portò in mezzo alla maloca, e circondata da tutti gli indì mi intimò serio: «Tu sei napauma, devi sapere fare amache, coltelli, scuri, se tu non insegni a noi a preparare questi oggetti ti ammazziamo». Scoppiai in pianto protestando di non sapere fare questi attrezzi e mi lasciarono in pace.

L'avvelenamento

In quella maloca il capo aveva tre mogli, ma mostrava di volermi bene e così nacque una grande



Elena Valero, detta dai selvaggi Napauma, con i tre figli nati nella prigionia.

gelosia ed invidia tra queste, specialmente in una, che non mi poteva vedere. Questa un mattino, quando tutti gli uomini erano usciti dalla maloca per la caccia mi s'avvicina con un recipiente contenente cibo e me lo offre con insistenza. Vista questa insistenza dubitai che vi fosse del veleno, quindi non l'accettai. Allora l'india lasciò il recipiente vicino al fuoco. Alla sera quando ritornarono dalle piantagioni le donne, una di esse prese il recipiente e ne mangiò il contenuto. Poco dopo la povera donna cominciò a contorcersi e a vomitare sangue. Era avvelenata.

Gli uomini saputa la cosa, inferociti presero gli archi e le frecce per uccidermi. Fuggii, ma una freccia mi colpì. Feci un grande sforzo per uscire dal sentiero e coprirmi con delle foglie di palma. I selvaggi che mi inseguivano non mi videro. Gemevo per i grandi dolori causati dalle ferite. Nel mio cuore pregavo il Signore perchè mi aiutasse. Dopo un poco sentii che si avvicinava qualcuno, era una vecchia che s'incamminava alla selva per raccogliere legna.

Questa povera vecchia ebbe compassione, si chinò sopra di me, mi estrasse la freccia, mi medicò le ferite e mi portò nella sua capanna trattandomi maternamente. Ma quando gli uomini tornarono dalla caccia e mi scopersero volevano uccidermi. Il capo però si oppose.

L'incontro con i giaguari

Ero convinta che là non avrei potuto vivere a lungo: cercavo la fuga. Procurai un poco di frutta e pezzetti di pietra per fare fuoco durante il viaggio e mi allontanai dalla maloca. Evitavo i sentieri battuti dai selvaggi per non essere scoperta. Come un povero animale andavo randagia nella selva. Durante il giorno cercavo frutta e insetti per sfamarmi, alla sera mi arrampicavo sopra un albero per passare la notte al sicuro dal giaguaro. Così per lunghi sei mesi. Un giorno ero seduta sulla riva di un piccolo corso d'acqua quando sento un rumore misterioso come

di un motore. Udivo anche gli schianti dei rami nella boscaglia. Il rumore si avvicinava sempre più, ed ecco apparirmi un mostro spaventoso, sembrava una scimmia gigantesca. Mi si agghiacciò il sangue nelle vene. Pregai fervidamente ed il mostro deviò e si allontanò rapidamente.

Un'altra volta sento molto vicino il grugnito del giaguaro e poi ne vedo due che si avvicinavano. Io trattenevo il respiro, ma pregavo in cuor mio, raccomandandomi alla Madonna. Le due bestiacce alzano la testa, mi guardano e ritornano alla selva. Ero salva!

« Non uccidetemi »

Ero veramente avvilita di vivere come un animale, nuda, sudicia, scarmigliata. Sentii il desiderio di tornare a vivere tra gli uomini. Cercai un sentiero frequentato dagli indì e ne incontrai uno nel quale notai il passaggio recente di un piede umano. Non passarono molte ore che udii alcune voci di uomini che si avvicinavano. Appena mi videro puntarono contro di me le loro frecce: « Non uccidetemi, sono una povera Napauma, persa in questa selva ». Mi ricevettero. Il capo si chiamava Uamaateri, mi diede da mangiare e mi condusse alla sua maloca.

Rimasi in questa maloca per ben otto anni. Facevo molti viaggi con loro e visitammo più di 30 gruppi di questi selvaggi, alcuni numerosi, altri decimati per i frequenti assalti che facevano per impadronirsi delle donne. Morta la donna del capo, questi mi tenne come moglie: ebbi il primo figlio, che chiamai Giuseppe, poi altri tre. Ma in seguito per ben due volte la maloca fu attaccata dai selvaggi, nella seconda volta cadde mio marito.

Fu grande pianto: il corpo bruciato, le ossa carbonizzate raccolte e pestate, furono conservate con molta

cura. Durante le feste ho visto mischiare quella cenere con il cibo. Ma un giorno tentarono di rubarmi i quattro figli ed io allora fuggii. Nella fuga ne perdetti uno, Giuseppe il maggiore. Dopo ore e ore di cammino arrivai ad una maloca dove fui ben accolta e il capo mi tenne come moglie.

Questi era molto odiato dai vicini che cercavano di ucciderlo.

Decidemmo di fuggire. Non potevo però rassegnarmi di perdere il mio primogenito Giuseppe. Non era molto lontano. Il mio marito andò a cercarlo. Lo trovò vicino alla maloca da dove eravamo fuggiti. « Vieni con me » gli disse. « Non posso, solo di notte è possibile » rispose. « Ebbene verrò stasera; quando udrai il canto dell'uccello tre volte, è il segnale; rispondimi e vieni subito ».

La liberazione

All'imbrunire vicino alla maloca diede il segnale convenuto. Dopo pochi istanti Giuseppe era con il suo patrigno e quindi tra le mie braccia. Durante la notte si riprese la fuga. Camminammo tutta la notte ed il giorno seguente. Ci sfamavamo con frutta selvatica. Le malocche incontrate per il cammino furono tutte ospitali. Arrivammo finalmente alle sponde di un grande fiume. Vista un'imbarcazione motorizzata le facemmo cenno di avvicinarsi. Questa si avvicinò, ci accolse a bordo e ci condusse a S. Fernando de Atabapo nella Missione Salesiana dove ebbi la gioia di incontrare dopo 24 anni di vita selvaggia il babbo, un fratello ed una sorella. Finiva così la mia vita selvaggia.

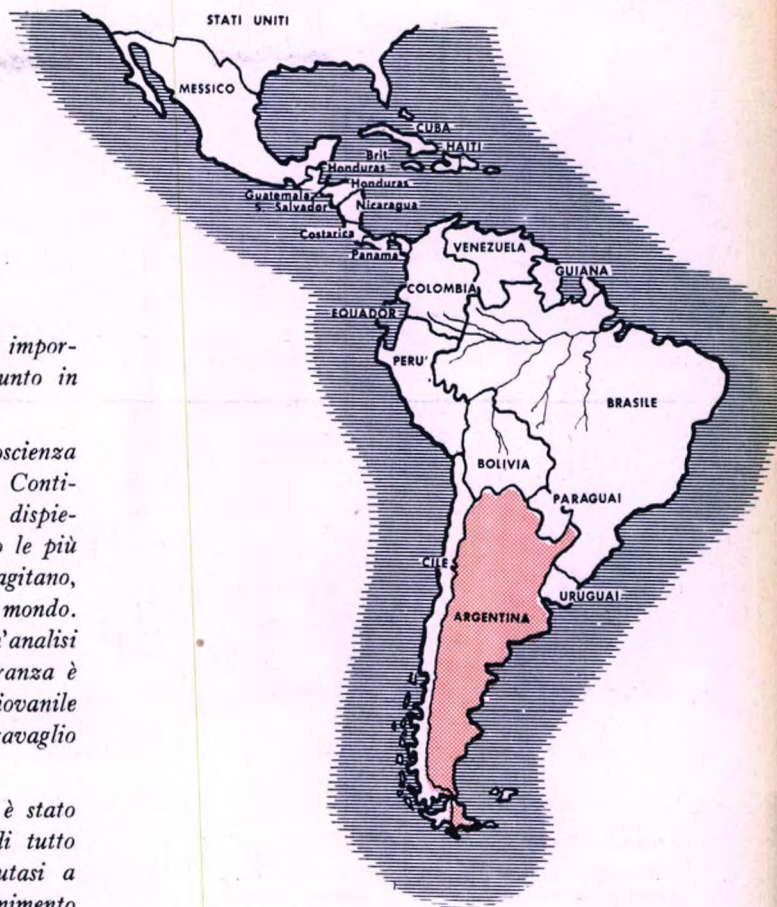
Don GIOVANNI MARCHESI

missionario salesiano nel Rio Negro (Brasile)



ALTO ORINOCO
Imbarcazioni indigene.

POPOLI IN CAMMINO



L'AMERICA LATINA
speranza della Chiesa.

*L'*Europa sta accorgendosi della grande importanza che l'America Latina ha raggiunto in quasi tutti i settori della sua vita sociale.

È necessario che anche i cattolici prendano coscienza dei problemi religiosi che animano il grande Continente. Se l'America Latina si risvegliasse e si dispiegasse al Cattolicesimo integralmente, risolvendo le più gravi antinomie e i più acerbi contrasti che l'agitano, un'era nuova inizierebbe per la Chiesa nel mondo. Popoli in cammino dimostra, attraverso un'analisi storica del passato e del presente, che tale speranza è realizzabile. Tutto in America Latina, con giovanile audacia, è proteso in avanti, anche se nel travaglio e nella incertezza.

Un segno inconfondibile di questo risveglio ci è stato offerto dalla Conferenza dei rappresentanti di tutto l'Episcopato di tutta l'America Latina, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1955. Si tratta di un avvenimento che non ha precedenti né ammette confronti nella storia ecclesiastica contemporanea.

Sulla scena della storia della Chiesa il Protagonista non muore mai perché soltanto a Lui spetta pronunciare la parola « fine »; nell'attesa la Chiesa opera e lotta.

Popoli in cammino, aprendo la scena sulla vita della Chiesa latino-americana, esprime il senso più vero di questo cammino, infondendo negli animi la speranza che la mèta — se tutti lo vogliamo — non sia molto lontana.

★

IGINO TUBALDO - **POPOLI IN CAMMINO**

Edizioni E. M. I. Richiedetelo inviando L. 700 all'Istituto Missioni Consolata, Corso Ferrucci, 14 - Torino.

**GIORNALISMO
MISSIONARIO**

in Italia

L'Editrice Missionaria Italiana ha pubblicato l'opera di Piero Gheddo **Giornalismo Missionario in Italia**. Il libro studia la situazione attuale della stampa missionaria italiana, secondo i principi del giornalismo moderno, proponendo alcune vie di soluzioni per il miglioramento di questa.

È particolarmente utile ai redattori di riviste e giornali.

▼
Piero Gheddo, **Giornalismo Missionario in Italia**.

Editrice Missionaria Italiana, Corso Ferrucci, 14 - Torino. L. 600



TORINO - VALDOCCO

L'Arcivescovo di Saigon (Vietnam Meridionale), il Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Renato Ziggliotti, D. Mario Acquistapace, Superiore delle Opere salesiane nel Vietnam, e il primo chierico Vietnamese salesiano.

Missionari agli avamposti

E MISSIONARI NELLE RETROVIE

La domenica 5 ottobre nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino si è svolta la funzione di addio dei missionari salesiani partenti per le Missioni. I novelli missionari salesiani destinati ai vari paesi di missione sono quest'anno 165.

Un bel numero in sè considerato, ma troppo piccolo per il bisogno che le missioni hanno di personale.

A questi si devono aggiungere 40 Figlie di Maria Ausiliatrice che nelle missioni svolgono un apostolato insostituibile.

Li lasceremo soli sul campo? Nessun soldato può combattere e vincere se non è sostenuto dagli aiuti che gli pervengono dalle retrovie.

Il Papa nella Lettera che si è degnato farci pervenire in occasione della celebrazione del Cinquantenario della nostra Associazione esorta tutti gli Agmisti ad «essere in tutti i modi buone retroguardie di quanti combattono nelle prime linee del pacifico schieramento cristiano».

Cari Agmisti, il Papa ci vuole tutti attivisti delle Missioni! Come rispondiamo al Suo paterno ed accorato appello?

Attendo le vostre risposte! Ricordiamo che il nostro motto è Adveniat Regnum tuum!

A. R. T.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI

SOTTOSCRIZIONE

per la statua di Maria Ausiliatrice destinata alla Cattedrale di Wau (Sudan)

	Offerte precedenti	L. 5000
Gruppo A G M - Torino Valdocco:	ARTIGIANI	» 1000
	STUDENTI	» 1000
Libreria Dottrina Cristiana (Torino, via Maria Ausiliatrice 32)		» 3000



TORINO

camere Don Bosco

Il Rev.mo Rettor Maggiore consegna il Crocefisso e dà l'abbraccio ai Missionari partenti per il Giappone e per il Siam.

vita dell'AGM

Giornata Missionaria Mondiale

I Gruppi A. G. M. hanno partecipato ovunque con grande entusiasmo alla celebrazione della G. M. M. Furono attuate le più svariate iniziative per muovere tutti a collaborare alla grande opera delle Missioni. Pubblicheremo nei prossimi numeri le relazioni e foto più belle, spiacenti di non poter pubblicarle tutte.

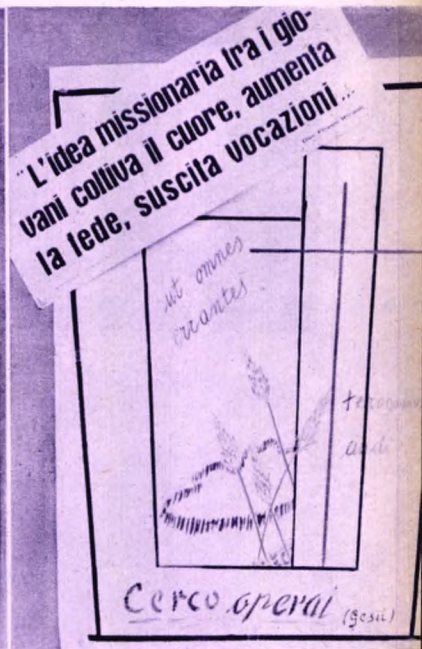


Propaganda di Gioventù Missionaria

Il maggior impegno ora è quello di propagare Gioventù Missionaria. Confidiamo nell'opera di tutti! Ogni Agmista specialmente deve essere un fervente propagandista della sua Rivista. Ogni giovane del Collegio, dell'Oratorio deve essere interessato, deve operare una conquista.

La quota di L. 500 è facile trovarsi da tutti!

Chi sarà il Campionissimo di Gioventù Missionaria?



VARAZZE - PROPAGANDA DI "GIOVENTÙ MISSIONARIA"



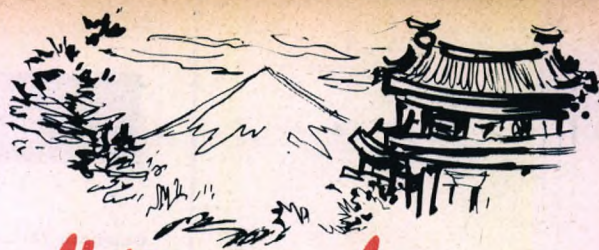
84^a

SPEDIZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Torino. Domenica, 5 ottobre u. s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice si svolse la solenne funzione di addio con la consegna del Crocefisso ai Missionari Salesiani che partono per tutti i Continenti. È questa la 84^a spedizione missionaria dal 1875. Il contingente di apostoli che la Famiglia di Don Bosco offre quest'anno per la diffusione del Regno di Dio è di 165 Salesiani e di 40 Figlie di Maria Ausiliatrice. Dei Salesiani: 12 sono sacerdoti, 137 chierici e 19 coadiutori. La maggior parte sono italiani (71), vien poi la Spagna con 38 missionari, il Belgio con 15, la Germania con 12, e altri da altre Nazioni. Per le Missioni dell'America del Sud sono destinati 90; 30 per l'Africa e 45 per l'Oriente. Il discorso di occasione, interessantissimo, fu tenuto dal venerando Don Antonio Colbacchini, salesiano, che ha trascorso 60 anni nella Missione del Mato Grosso (Brasile) e che ha stabilito il primo contatto con gli Xavantes del Rio das Mortes, missione di punta dei Salesiani. È da porre in rilievo il numero dei giovanissimi missionari partenti, più dell'80%: indice non dubbio di generosa dedizione a un ideale di apostolato, che rivela in questi giovani cuori un alto spirito di amor di Dio, di sacrificio e di zelo per le anime da conquistare alla Redenzione.

(ANS)

Sapienza d'Oriente e d'Occidente



ART! Amici carissimi,

sono contento che proprio dimenticato non m'avete, e che molti, passati gli «errori» delle vacanze hanno cominciato a scrivermi. Vorrei avere dei fazzolettoni grossi così per asciugare tutte le lacrime di coloro che si sentono «chiusi» «prigionieri» «asfissati» nelle aule scolastiche. Consolidamoci a vicenda risolvendo qualche giocarello e... succhiando un po' la penna (non troppo perchè non sta bene!).



1.



2.



3.

FOTOQUIZ

1. A che religione appartiene questo signore dall'enorme turbante?

2. Chi è questo idolo così riccamente... addobbato?

3. Chi è questo missionario così... intraprendente?

A quanto pare quel Lascia o raddoppia è stato per molti un Lascia prima o Lascia dopo. Di campionissimi proprio pochini! Vi suggerisco una cosa. Se vi accorgete che non ce la fate in mezzo minuto per domanda, fatelo con un minuto per domanda, magari con un intervallo tra una domanda ed un'altra per... asciugarvi il sudore e... congratularvi con voi stessi. Oppure fatelo in due, vedendo chi arriva prima. È una cosa interessante, provate, e... mandatemi a dire se avete finito solo a cazzotti oppure il vostro amico ha dovuto prendere l'autoambulanza. Allò!

Vostro amico

LINZ

Lascia o raddoppia

- 1) Quanti cinesi furono uccisi dai comunisti nei primi 8 anni?
- 2) Quanti sono i cattolici del Vietnam?
- 3) Quale missionario è raffigurato a colloquio con un re?
- 4) Chi è chiamato «il leone della pianura?»
- 5) Quale missionario si stabilì nel 1956 con Don Ravalico nella capitale del Manipur?
- 6) Quanti animisti ci sono nel Manipur?
- 7) Che cos'è il Dawli in India?
- 8) Quale era l'intenzione missionaria del dicembre 1957?
- 9) Quanti sono i cattolici ad Hongkong?
- 10) Che cos'è la Lai harba?

NB. — 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, coll'aiuto del numero di dicembre 1957. Chi indovina tutto si può proclamare campionissimo AGM.

PASSO DI RE

cer	car	le	vi	re	nel
la	per	van	ta	l'o	co
pe	Il	no	sto	no	pe
la	co	pa	le	re	ve
rel	sma	ri	ta.	scia	la

Partendo dalla lettera maiuscola, si leggerà una frase del Vangelo messa in pratica dai missionari.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo. Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714) - Conto corrente postale 2/1355.

ABBONAMENTO ORDINARIO LIRE 500 - ABBONAMENTO SOSTENITORE LIRE 600 (ESTERO IL DOPPIO)

XXXVI - n. 21 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

